

VANGELO DI OGGI

Il mondo è triste per la mediocrità degli eletti

di **SAVERIO CORRADINO**

La semente di cui si parla nella parabola del seminatore, che cos'è? Il Vangelo dice che è la parola di Dio: ma Parola di Dio, Verbo del Padre, è Gesù, colui che illumina ciascun uomo che ci affaccia nel mondo; è lui la parola di Dio che continua ad essere ininterrottamente predicata nella Chiesa.

Gesù, che è il seme gettato nel cuore dell'uomo, viene ricevuto in vari modi e con frutti diversissimi. Non c'è solo chi lo riceve male e chi lo riceve bene, chi non lo riceve affatto e chi lo accoglie esultando. La differenza essenziale non è lì, è tra chi lo riceve con gioia ma poi lo soffoca, e chi invece lo accoglie e lo fa sviluppare. La vera tristezza del mondo è appunto questa: non dei chicchi di grano caduti su terra dura e rubati via; perché, quando la parola di Dio è rifiutata fin dall'inizio, l'uomo che l'ha rifiutata ha preso la responsabilità di rifiutare se stesso, ed è come un morto, incapace di responsabilità nuove: quasi un inesistente, anche se poi subito Dio può recuperarlo fuori dei termini di paragone istituiti da questa parabola. La vera tristezza del mondo la

ARSENALE

Una dichiarazione

sui premi « Balzan »

Il commissario straordinario della « Fondazione internazionale premio E. Balzan », avv. Carlo Majno, con riferimento alle notizie secondo le quali la Fondazione Balzan avrebbe proclamato i premi per l'anno 1964, ha reso noto un comunicato nel quale, definendosi destituito da ogni fondamento le notizie di cui sopra, si ricorda come la proclamazione dei premi Balzan rientri nella competenza esclusiva del comitato generale premi della Fondazione, comitato che — tanto nel 1964 quanto successivamente — non ha effettuato alcuna proclamazione di premi. Invero, rispetto alla « Fondazione Balzan-Premio » con sede in Milano (cui spetta l'attribuzione dei premi) è intervenuto il decreto 26 ottobre 1964 del ministero degli Esteri di concerto con quello della P.I., che ne ha sciolto il consiglio direttivo, nominando — con tutti i poteri di esso — il commissario straordinario attualmente in carica.

« Io, Leonardo »

porta chi riceve « con gioia » il Signore e gli fa posto, gli cede tutto o quasi tutto, e un po' per volta cambia la gioia in malumore e finisce per riprendersi tutto o quasi tutto. La tristezza vera è quella di chi crede in Dio per poi rifiutarlo: di chi accetta il disegno di Dio e dopo qualche tempo lo ritocca, lo ritaglia, lo semplifica, lo riduce a statura umana; e riforma le vie di Dio secondo le proprie vedute, dal momento che Dio ci ha detto che « le mie vie non sono le vostre ».

La tristezza del mondo è nella mediocrità degli eletti: nella loro testimonianza che tende a rappresentare come mediocre la opera del Signore, la salvezza del Signore, la Persona del Signore. L'uomo mediocre è sempre preoccupato di disfare quel che sta più in alto di lui, e di rifarlo secondo la propria misura e il proprio gusto. La vera miseria del mondo è nella ricchezza di Dio, quando prima viene messa a frutto e poi sprecata. Il male, la sofferenza, il peccato non sono cose che fioriscano nel vuoto, suppongono sempre un bene da guastare, una innocenza da deflorare, o una gioia o una fedeltà o una grandezza da diminuire o da spez-

« Io, Leonardo »

Un documentario a colori sulla vita e le opere di Leonardo da Vinci, prodotto dalla rete televisiva americana « ABC », è stato presentato in anteprima nella sede dell'Istituto italiano di cultura a New York. Il film, intitolato « Io, Leonardo da Vinci », è il risultato di un lungo studio della complessa personalità artistica e scientifica del grande italiano del Rinascimento. L'attore Frederic March ha prestato la sua voce come narratore in questo documentario, che sarà trasmesso dall'ABC il 23 febbraio prossimo. Il lavoro è il primo di una serie di tre film dedicati a grandi personaggi della cultura occidentale. Il regista del film è John Secondari.

A Roma per restauri

L'antico quadro della Madonna del Rosario, che da circa ottanta anni si venera nella basilica di Pompei, è stato portato a Roma per essere restaurato nell'Istituto vaticano per il restauro, come ha deciso la commissione cardinalizia per il santuario pompeiano. Il Papa ha dato il suo assenso al trasferimento, dopo essere stato informato dell'attuale stato della tela dal direttore dell'Istituto di restauro vaticano, don Mario Pinzuti. Il quadro della Madonna del Rosario si trova a Pompei dal 1876, quando l'avv. Bartolo Lonzo, fondatore del santuario, lo portò da Napoli, compiendo il viaggio fino alla valle pompeiana a bordo di un carretto.

« Caveja d'oro »

La commissione del premio nazionale « Caveja d'oro » per il cinema ha assegnato il premio per il 1965 al regista Sergio Leone per il suo film « Per un pugno di dollari ». Il premio gli verrà consegnato a Cesena il 27 febbraio, nel corso di una cerimonia che si svolgerà a palazzo Casali.

Congegni antifurto

in prova agli Uffizi

Alcuni modelli di congegni antifurto e antitatto sono in prova nelle sale della galleria degli Uffizi, dove in gennaio un vandalo sfregiò 23 quadri. I congegni, di progettazione straniera, sono stati collocati nella sala dove si trovano, fra le altre, opere di Lorenzo di Credi e di Filippino Lippi. Gli apparecchi mettono in azione un dispositivo di allarme, che consiste nella emissione di un suono armonioso, non appena il quadro venga toccato. Se il quadro viene toccato più a lungo, il segnalatore acustico emette suoni sempre più striduli che danno l'allarme. In base ai risultati di queste prove, il ministero della P.I. stabilirà quale tipo di congegno sarà adottato per la galleria fiorentina e per altri musei.

sempre un bene da guastare, una innocenza da deflorare, o una gioia o una fedeltà o una grandezza da diminuire o da spezzare.

Noi cattolici ci sentiamo vittime: oggi più di ieri, e forse più che mai. E forse a guardare le cose in astratto è perfettamente vero che siamo vittime; è vero che il moralismo dei nostri accusatori è l'insincerità di chi non conosce altro esercizio della coscienza morale se non quello del dito puntato contro gli altri. In questo panorama arrogante e bugiardo è certissimo che un giorno o l'altro quel dito si appunterà contro di noi, quali che siano i meriti che abbiamo accumulato fino a una certa data: all'intorno non c'è nessun altro che si mostri disposto a mettere in discussione se stesso invece che gli altri, ci siamo solamente noi; e perciò a un certo punto è inevitabile — contro tutte le evidenze iniziali — che un coro di accuse senza senso, forte solo del proprio vociare irrefrenabile, ci sopraffaccia, e nella disponibilità della pubblica opinione costruisca quel contesto di imposizioni e di frodi che è necessario per tenerci sotto accusa. Tutto questo è verissimo: e se Dio fosse oggetto di opinione, se la testimonianza cristiana fosse un parere come gli altri, sarebbe definitivamente e incontestabilmente vero. Ma perché Dio, invece, è una realtà di Persone con cui tutti gli uomini che nascono hanno da misurarsi a tu per tu; e perché la testimonianza dei cristiani è l'unico segno visibile della presenza divina qui nel mondo: proprio per questo — paradossalmente per questo, cioè precisamente perché gli « altri » hanno torto — la nostra responsabilità non si può paragonare con la responsabilità della gente comune; e l'uso di doppi pesi e doppie misure nei nostri confronti diventa perfettamente legittimo e giustificato.

Il paradosso è solo apparente; è un paradosso che non dà diritto a nessuno di usare due pesi e due misure e non toglie in alcun modo a noi il diritto di protestare perché gli altri hanno mancato di equità. Però il paradosso è vero all'interno di noi: di noi, che se possiamo protestare contro gli altri, dobbiamo prendere atto per noi medesimi della verità delle loro accuse. Il paradosso si risolve appunto qui: nel fatto che le accuse sono vere, ma solo in un contesto di fede; e fuori di un contesto di fede rivelata e di attesa escatologica non significano nulla, sono un gesto di stupidità e di malvagità collettiva.